

La Ruota Edizioni

Leonardo Lazzari

Ghiaccio sottile
Haiku



LA RUOTA
EDIZIONI

Ghiaccio sottile
Haiku
Leonardo Lazzari

Collana Petali
Prima edizione: febbraio 2023

Copyright © 2023 La Ruota Edizioni

Tel. 06 89715227

www.laruotaedizioni.it

redazione@laruotaedizioni.it

ISBN: 978-88-31457-88-0

Libera traduzione in giapponese a cura di Junko Nomura

Libera traduzione in inglese a cura di Leonardo Lazzari

Foto in copertina di Leonardo Lazzari
Progetto grafico e realizzazione copertina a cura di Paola Catozza

I don't write to report the weather.
I write to tell my stories.

FAY AOYAGI, *Chrysanthemum Love*

Prefazione

di Kit Pancoast Nagamura

Amo il titolo del libro di Leonardo Lazzari, *Ghiaccio sottile*, una raccolta di 94 haiku che ci accompagnano attraverso le diverse stagioni dell'anno, in una serie di incontri personali, per poi concludersi con una suggestione sull'inizio del Nuovo Anno estremamente evocativa, che vi resterà in mente anche dopo che avrete chiuso il libro.

Il titolo deriva dal primo verso del primo haiku della raccolta di Lazzari, il quale fa riferimento a degli attimi di silenzio tra un padre e un figlio. La caratteristica del ghiaccio sottile è che rappresenta un territorio rischioso. Se talvolta, attraverso lo strato ghiacciato, è possibile scorgere il mondo sottostante con straordinaria chiarezza, altre volte, quando il ghiaccio è nascosto da un manto di neve, l'esplorazione può essere pericolosa. Intitolando così la propria opera, Lazzari avverte il lettore: intende avventurarsi verso un territorio fragile e gelido, per vedere se quest'ultimo riuscirà a sostenere il peso dell'autore.

Lo stile di Lazzari si rifà principalmente alla classica tecnica della *torianawase*, ovvero la giustapposizione di due elementi in uno haiku, per raccontare la storia del suo *anno*.

Quando i componimenti si incentrano sugli interessi amorosi, come ci si aspetterebbe da un giovane uomo italiano, i versi diventano sfacciatamente sensuali, da leccarsi le dita. Come se utilizzasse uno zoom cinematografico, Lazzari impiega gli elementi naturali come un perfetto sfondo

per la scena in primo piano, aggiungendo colore, tono, consistenza e significato. Protagonista di questi momenti è la frutta di stagione, compagna a cui rivelare i propri segreti.

In alcuni lavori di Lazzari, comunque, gli elementi si fondono in un unico quadro.

*fiori di campo –
mescolate dal vento
le nostre ombre*

Nello haiku sopraccitato, per esempio, i fiori di campo possono essere davvero piante che stanno crescendo, oppure possono descrivere delle persone, con le rispettive ombre, che si trovano insieme per caso. Qui il senso di libertà e lo sventolio evocano certamente dei giovani amanti, ma potrebbe trattarsi di viandanti o di un qualunque gruppo di persone sparpagliate. Ciò che loro riescono a vedere di se stesse, le ombre, è tenuto insieme e mescolato dal vento, forse non tanto per loro stesso volere, quanto per influenza della natura. Sebbene molti dei lavori di Lazzari siano scritti con grande abilità, il suo componimento migliore sboccia dall'emozionante scricchiolio del ghiaccio.

*farfalle volano
formando e deformando
il corpo in cui vivo*

La farfalla può essere un riferimento a Chuang-tzu e ai poeti che lo hanno seguito, come Li Po, Bashō e molti altri. Vista in questo senso, si tratta di una sfida ardua da affrontare, tuttavia Lazzari riesce a dare un senso nuovo allo scritto, scegliendo la parola “deformando” per la sua funzione chiave. La farfalla stessa, ovviamente, si forma e deforma da crisalide a creatura con le ali, così come l’autore. Ma è il volo della farfalla a formare e deformare l’autore, oppure è l’autore che forma e deforma la propria esistenza corporea per via del volo di una farfalla?

Uno dei miei haiku preferiti nella raccolta di Lazzari è il seguente:

*mosca senz’ali –
il fragore del fulmine
rimbomba in petto*

Ecco qui la ricompensa per il rischio corso, mentre ci immergiamo nell’ignoto, cancellando temporaneamente la distanza tra i nostri timori e quelli della natura attorno a noi.

Questo slancio di sensibilità, che potrebbe facilmente ridursi in sentimentalismo, invece, in un momento splendidamente incorniciato, disegna l’universo intero in una mosca.

Incamminatevi su questa lastra trasparente, non ve ne pentirete.

Foreword

by Kit Pancoast Nagamura

I love the title of Leonardo Lazzari's book, *Thin Ice*, a collection of 94 haiku that take us through a year's seasons, a series of personal trysts, and end on an extremely evocative New Year's vision that will cook in your brain long after the book is closed.

The title comes from the first line in the first haiku in Lazzari's collection, which addresses moments of silence between a father and a son. The thing about thin ice is that it is risky territory. Through the frozen layer, one can see the world below with remarkable clarity sometimes, but at others, when the ice is hidden beneath a layer of snow, exploration can be hazardous. By titling his book this way, Lazzari warns the reader: he plans to venture out to fragile frozen territory, to see if it will bear his weight.

Lazzari's style, for the most part, employs the classic "toriwase" technique, or a juxtaposition of two elements in one haiku, to tell the "story" of his year. When his haiku address love interests, as one might expect of a young Italian man, the work turns brazenly, finger-licking sexy. As though operating a cinematic zoom, Lazzari has natural elements appear like the perfect backdrop to the foreground drama, to add color, tone, texture, and suggestion. Fresh fruits star in these moments, the companions to confessional secrets.

Some of Lazzari's haiku, however, fuse elements more seamlessly in a single tableau.

*fiori di campo –
mescolate dal vento
le nostre ombre*

*wildflowers –
our shadows
mixed by the wind*

In the above haiku, for example, the wildflowers are both plants actually growing in a field, but could also describe the people (two, or more) together by accident, who throw shadows. The sense of freedom and sway here certainly evokes young lovers, but it could be wanderers, or any scattering of people who are unlike one. What they can see of themselves, their shadows, are brought together, and “mixed by the wind,” separate from their volition perhaps, but in a way that nature effects. While Lazzari has several such skilled pieces, his best work walks out to where the ice emits an exciting creak.

*farfalle volano
formando e deformando
il corpo in cui vivo*

*butterflies fly
forming and deforming
the body I live in*

The butterfly is a nod to sage Chuang-tzu, and the poets who

followed his prose, such as Li Po, Basho, and numerous others. In this respect, it is a daunting challenge to take on, but Lazzari does manage to make the work new by choosing the word “deforming” for its pivotal function. The butterfly itself, of course, forms and deforms from chrysalis to winged stage, as does the author. But is it the butterfly’s flight that forms and deforms the author, or is it the author who forms and deforms his own corporal existence because of the butterfly’s flight?

One of my favorites in Lazzari’s collections is the following:

*mosca senz’ali –
il fragore del fulmine
rimbomba in petto*

*a fly without wings –
roar of lightning rumbles
in the chest*

Here is the reward for risk-taking, as it thrusts us into the unknowable zone, removing momentarily the separation between our concerns and those of all the nature around us. This leap of sensitivity, which could so easily crumble into sentimentality, instead, in a beautifully crafted moment, makes all of heaven a fly.

Go out on this translucent layer; you won’t regret it.

